

ficoltà insormontabili? Nel programma del Ministero è stata fatta una larga parte alla questione della giustizia, ed è annunziato che si studieranno i mezzi perchè i Tribunali possano ispirare fiducia. La questione della giustizia e dei tribunali è la più delicata anche dal punto di vista internazionale. Redatto evidentemente d'accordo col Comitato dei Giovani Turchi, era naturale che il programma dovesse avere una intonazione nazionalista piuttosto spiccata, e che, quindi, lasciasse capire che, potendo e volendo oramai la Turchia governarsi da sè, non hanno più ragione d'essere i privilegi accordati agli stranieri — e specialmente quello di essere giudicati dai Tribunali consolari del proprio paese, in virtù delle capitolarzioni. Kiamil pascià ha toccato questo punto con molto tatto, dicendo che il Governo cercherà di sopprimere — *col consenso degli Stati* — questi privilegi, mirando prima di tutto a creare « una situazione generale che ispiri fiducia nei diversi servizi dello Stato onde far comprendere agli stessi stranieri l'inutilità dei loro privilegi ». Formulo io pure l'augurio più vivo che, a questa situazione, la nuova Turchia possa arrivar presto; ma credo che, su questo punto, nè Kiamil, nè i suoi colleghi e i suoi ispiratori, possano farsi delle illusioni. Vi si arriverà, ma in un tempo che non può davvero essere molto vicino ed è certo che, per un gran pezzo ancora, gli stranieri, che pure hanno seguito con simpatia questo risveglio della Turchia, e questa rivoluzione — per la quale si potrebbe ripetere ciò che il Chateaubriand disse di un'altra rivoluzione, che cioè, era già fatta quando è scoppiata — non vorranno affatto rinunciare a questi privilegi. È troppo diversa la mentalità nostra da quella del mondo mussulmano. Perchè si potesse avere cieca fiducia nei tribunali, bisognereb-